

**Mostre  
e  
Commemorazioni**



### *Periodo Palermitano*

1929 - Mostra dell'Arte Sacra organizzata dalla Rivista "L'Arte fascista" a Palermo in cui parteciparono i migliori artisti siciliani dell'epoca, 53 fra pittori e scultori, come Francesco Anastasi, Benedetto d'Amore, Antonio Guarino (già con fama internazionale), Pippo Rizzo (noto futurista), Giovanni Rutelli. Li Muli partecipa con tre sculture: I.N.R.I., marmo; Virgo potens, bronzo; Madonnina, bronzo. Sulla Rivista il critico Calogero Di Mino scrisse: "Un'altra testa di Cristo in marmo mostra Domenico Li Muli, che si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico e della critica. Il Li Muli è giovanissimo; discepolo di Antonio Ugo del Maestro ha in qualche modo derivato e spiriti e forme, anche questa testa è un frammento di un Gesù Crocifisso, ben modellata, dolce e serena nella espressione di morte. Il Li Muli ha inoltre un'altra 'Madonnina' che meno ci piace". Sulla stessa mostra anche una presentazione a piena pagina del giornale 'L'Ora' del 1/12/29. Li Muli viene appena accennato come partecipante dal critico Nino Sofia



I.N.R.I.

1930 - 'TV Esposizione d'Arte decorativa di Monza' - Espone nel padiglione del fratello Giuseppe - (che presenta una sala da musica con mobili in acero grigio intarsiati di ebano e mogano) una scultura in legno in stile liberty, modernissima e geniale, una sirena con doppia coda intenta a suonare il violino..



SIRENA - Legno scolpito di Domenico Li Muli

1931 - Mostra dei dieci – Collettiva a Palermo organizzata dal Sindacato siciliano di Belle Arti. Oltre a Li Muli espongono Barbera, Dixitdominus, Guttuso. Era composta da 6 pittori e 4 scultori-Circolo artistico di PA..Ne parla il giornale “L'Avvento fascista” del 30/3/31.

Pippo Rizzo scrisse: “Dieci temperamenti di artisti affrontano per la prima volta il giudizio del pubblico e della critica. (...) Il giovane pittore Renato Guttuso, espositore attualmente alla Quadriennale romana (...) Gli scultori sono anch'essi in gran fermento. Se si osserva il ritratto femminile del Barbera e quelli di Li Muli (...) si scorge il tormento di uscire dal comune e di spaziare verso orizzonti più larghi e verso conquiste più definite”. Nella pagina è pubblicata un'opera di Li Muli, 'ritratto di giovane'. Sulla stessa mostra parla il Giornale di Sicilia del 28/3/31 con una foto della scultura 'il falciatore' – Il critico Francesco Calcano: “Di Domenico Li Muli, se alcuni ritratti sono nobilmente modellati, le due opere che hanno maggior rilievo sono l'asciutta figura

di un falciatore (...) e più una deposizione tutta vibrante di drammaticità con la persona del Cristo sorretta dagli ultimi suoi fedeli. Questa scultura (...) colloca in primo piano il giovane artista”.



Ritratto di giovane.



Cristo sorretto dai suoi.

1932 - Mostra d'Arte del Sindacato siciliano – Il critico Ottorino Guerrini dalle pagine della rivista Arte e Artisti: “Domenico Li Muli, giovane e battagliero, ha il ritratto di Pippo Rizzo in cui la ricerca di una plastica, vigorosa, sommaria, ha soggetto non poco a sé la vera fisionomia e la vera espressione del noto pittore siciliano”.(Il ritratto di Pippo Rizzo è alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo).



Ritratto di Pippo Rizzo

1933 - Mostra dei Venti Artisti – Teatro Massimo – Il critico Manlio Biancorosso presentando la mostra: “Tra gli scultori troviamo D. Li Muli che presenta opere di sano realismo plastico (...) Il suo ‘autoritratto’ è reso con vigoria di modellazione”. (L'autoritratto è stato donato al Comune di Littoria, oggi Latina, in una campagna di solidarietà per fornire di opere d'Arte la neocittà voluta dal Fascismo). Nel giornale il Piccolo del 20/12/33 il critico Alfredo Zanca commenta: “D. Li Muli a nostro avviso è dei giovani se non l'unico uno dei pochissimi su cui si possa con certezza contare.

Preparazione solida, opere presentate che danno la visione chiara di un valore che non tarderà ad affermarsi definitivamente. ‘Fabbro’ e ‘la morte di un santo’ dicono a lettere maiuscole le sue doti di modellatore poderoso e allo stesso tempo squisito”.



Fabbro

### *Periodo Trapanese*

1941 - Mostra d'arti figurative a Trapani. D. L. Muli si adopera insieme alla sezione trapanese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista per portare a Trapani molti pittori di Palermo, fra i quali Amorelli e Sascha Robb Crucchetti. Espongono nell'aula magna dell'Istituto Tecnico. Il Giornale d'Italia del 11/5/41 scrive: "Lo scultore D. Li Muli in diverse e varie opere quali due ritratti 'morte del cervo' 'contadino', 'madonnina' e 'amadriade' dà un saggio delle sue possibilità. Forte nella concezione, immediato e incisivo nella esecuzione, dimostra nei ritratti una sicura capacità di penetrare nel carattere del personaggio e rivelarlo nella sua viva interezza".

Il Giornale di Sicilia del 19/08/41 riporta un lungo articolo biografico e pubblica la foto della scultura 'il risveglio'.

"Li Muli è un vero maestro dell'Arte. È questo un riconoscimento, non un'adulazione. Parte delle sue opere è stata di già esposta a Palermo, a Monza e nella famosissima galleria di Firenze".

Il Giornale d'Italia del 08/05/41 con un lunghissimo

articolo del prof. Paolo Marletta parla della mostra e pubblica la foto di un bassorilievo del M° 'morte del cervo'.

L'Ora del 15/05/41: - una intera pagina sulla mostra con sei riproduzioni di opere presentate fra le quali 'la morte del cervo' di Li Muli. Gioacchino Caprera: "Questo scultore ha raggiunto risultati di cui può andare orgoglioso. La terracotta è il suo campo più felice (...) Il ritratto di bimbo è misurato e preciso, guardarlo è godere, è sentirsi posare su una realtà solida come la natura stessa".



Ritratto di bimbo



Morte del cervo



Li Muli: «Il Risveglio»

**1946** - Mostra d'arte indetta dalla Camera di Commercio di Tp. Espositori: Li Muli – Consoli – di Gregorio. Da un articolo del giornale 'L'Edera': "I tre artisti espositori hanno veramente presentato il meglio della loro produzione inedita (...) D. Li Muli conferma pienamente le doti già riconosciutegli più volte di vigoroso modellatore (...) Molto ammirati il 'Bevitore' e 'Adamo ed Eva' per l'intensità emotiva delle figure" (Simone Gatto)



Bevitore - Originale in gesso

**1949** - Mostra personale a Trapani, pittura e scultura. 60 opere esposte fra quadri, gessi e terrecotte.

**1950** - Mostra collettiva 2° provinciale di arti figurative. Galleria d'arte di via Garibaldi

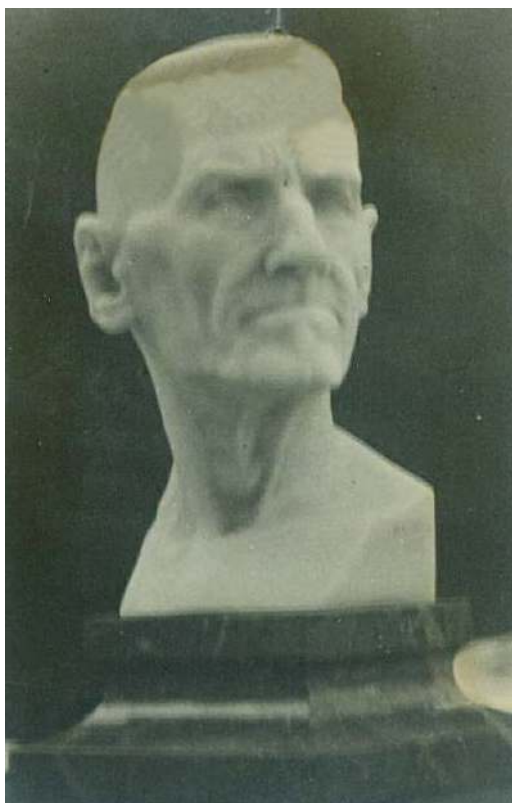
**1951** - Busto di padre Lombardo nel monumento funebre della Chiesa Madre di Marsala.



**1952** - Busto di Vincenzo Bellini nella villa comunale di TP. In occasione della stagione lirica del Luglio Musicale trapanese dedicato nel 150° anniversario della morte del grande musicista catanese. Si rappresenta la Norma. (Per la foto vedi biografia)

1956 - Collettiva alla galleria d'arte della Provincia.

Il Giornale di Sicilia:  
 “Segnaliamo il forte 'ritratto' dello scultore Li Muli senz'altro all'altezza della sua fama” (Benedetto Patera).



Ritratto in bronzo del Dr. Bernardo Scuderi

1957 - Sei artisti del trapanese alla galleria d'arte di Trapani. 'Trapani Sera', articolo di G. Giannitrapani: “Sei pittori e uno scultore (...) nel pittoricismo plastico, caro a Li Muli, è più rafforzato nella sua evidenza nel bozzetto per la statua di Papa Gregorio Magno opera recentemente realizzata (...) nella testina di bimba a dare maggiore risalto all'ingenua naturalezza del soggetto, Li Muli leviga e rende liscia la materia per dare vita a un sentimento poetico realizzato con sobrietà di forme e notevole dignità di stile”.



Gregorio Magno



1958 - Ritratto in bronzo di Tano Basile.



Tano Basile

1958 - 3° Mostra provinciale di arti figurative alla galleria di palazzo Adragna (galleria provinciale). (ritaglio di giornale non identificato): "D. Li Muli espone una scultura 'Adamo ed Eva' di grandi effetti drammatici e plastici".

Il Faro del 3/7/59 commenta l'avvenimento con un articolo a piena pagina a firma di G. N. M. e fra un quadro di L. Tardia e di E. Castiglione pubblica la foto di

'Adamo ed Eva' del M° e vi annota: "Lo scultore Li Muli mostra una particolare nota. L'equilibrio raggiunto nella sua opera 'A. ed E.' è la sintesi e l'espressione di una grande capacità artistica (...) egli è riuscito a fissare egregiamente il tormento che si ripete nell'uomo dall'inizio all'eternità. Scavando nella sua anima Li Muli ha dato all'Arte un gruppo destinato a vivere nell'adeguato valore".

Su Trapani Sera, G. Giannitrapani: "Il Prof. Li Muli presenta la sua scultura 'Adamo ed Eva' un soggetto caro all'autore che ne ha tratto un'opera impegnativa per vis drammatica e penetrazione psicologica".



Bronzo Adamo ed Eva (vedere biografia)

1960 - Mese di maggio – Busto in bronzo di frà Giovanni Pantaleo nell'atrio del liceo di Castelvetrano.

1961 - Collettiva d'arte contemporanea organizzata dalla C.R.I. nell'ex chiesa di Sant'Agostino di proprietà della Curia Vescovile. La chiesa all'epoca era stata trasformata in Auditorium. Prima dell'inaugurazione una statua in bronzo alta cm. 130 raffigurante una ragazza, bagnante, in costume adamicico ma con un grande asciugamano che le copre la parte inferiore del corpo, **viene ritirata dalla mostra dietro sollecitazioni del Vescovo. (!)**

1963 - IV provinciale alla galleria d'arte della provincia - **Il M° espone la statua censurata due anni prima.** G. Giannitrapani dalle colonne di Trapani Sera, scrive: “ Di D. Li Muli abbiamo ammirato una minuscola, deliziosa testa di bimbo dormiente e uno splendido bronzo 'nudo' - (la bagnante) - che è come un inno elevato alla giovinezza e alla gioia di vivere (...) non ci troviamo di fronte ad una classica venere ma ad una plastica e valida rappresentazione della giovinezza che non ha nulla di pagano”.



Giornale di Sicilia del 16/12/1961 - Il critico Mario Genco pubblica un articolo con foto riguardante “La Bagnante”

**1965** - Nella sede dell'A.C.I. di Trapani si scopre il busto dell'ex presidente Comm. Stefano Fontana.  
 “Il M° Li Muli lo ha modellato con perfetta espressività”-

**1965** - Mese di maggio - “Nell'ampio atrio dell'Istituto Magistrale di Partanna si celebra il VII centenario della nascita di Dante Alighieri, si scopre il busto in bronzo realizzato dal 'famoso' scultore D. Li Muli”.

**1966** - 31/10 - Inaugurazione del plesso scolastico di Paceco intestato a Giovanni XXIII; si scopre il busto bronzeo del Papa “opera del famosissimo scultore Prof. D. Li Muli trapanese che ha saputo dare al busto quella espressione di bontà che era solita di Papa Giovanni”.



Busto di Papa Giovanni XXIII



Busto di Dante Alighieri

1975 - Dicembre - Personale del M<sup>o</sup>, espone 51 opere dal '35 al '75 – vengono esposte anche 19 quadri.

In questa mostra, nel pieno dell'atmosfera di critica a certi fenomeni avanguardistici, espone due opere inusuali al suo profilo conosciuto e in contrasto alle sue tesi esposte nelle pagine dei giornali locali. Mette in atto, con spirito ludico e satirico, uno scherzo (per sua stessa ammissione) nell'intento di dimostrare quanto sia facile confezionare 'opere d'arte' e quanto di ridicolo si possa celare in certe manifestazioni a cui si affibbia l'attributo di 'opera d'arte' a tutti i costi.

In un angolo della sala espone: 'Espressione tridimensionale spaziale pittoscultura' (in realtà: uno straccio sporco attaccato a penzolini su una tavola di legno).

La seconda: 'Scultura in pietra sasso alabastrina rappresentante un discorso di volume dello spazio, frenato da filo vibratile e d'agave martoriata' (una pietra appesa ad uno spago).

La spiegazione di quest'ultima è alquanto esilarante: “pietra-sasso”, non è che una ripetizione di quello che si vede; “alabastrina”, è sinonimo di pietra e quella esposta non ricordava in alcun particolare l'alabastro; “filo vibratile”, cioè

uno spago teso che appena si tocca vibra; 'agave martoriata', l'antica lavorazione dello spago, corda.

Il bello è che venne preso sul serio, anzi ci fu chi lodò e ne scrisse: “Il polo d'attrazione della personale è stato rappresentato da una scultura nella quale egli ha voluto proporre un suo personale 'discorso' sul volume nello spazio. Si tratta di una scultura (...) che ha dimostrato la vitalità ed attualità artistica dell'artista ultrasettantenne” (L'Ora-24/3/76-M.O.).

L'aveva anche scritto il M<sup>o</sup>, una burla non compresa diventa un'opera d'arte e viceversa.



Pietra sasso



Espressione tridimensionale spaziale pittoscultura

**1979** - Statua lignea di San Francesco di Paola nella parrocchia di contrada Padre delle Perriere, Marsala.

Nell'articolo di Trapani Sera del 21/7 si elencano le opere del M° Li Muli presenti a Marsala e nel territorio:

“Le statue collocate sulle colonne della facciata della Matrice, San Giovanni Battista compatrono della città, San Tommaso Canterbury a cui è dedicata la chiesa Madre, San Gregorio Magno, Leone Magno I, e inoltre il busto bronzeo di Papa Lombardo nell'interno della stessa Matrice”

**1986** - Gruppo bronzeo a Pizzolungo – “La madre che abbraccia i suoi gemelli” – dove vennero uccisi in un agguato preparato per eliminare il sostituto procuratore Carlo Palermo il due aprile 1985.



San Francesco di Paola

Con il gruppo bronzeo di Pizzolungo il M° pone fine alle committenze ma continua ancora nel suo studio, superati gli ottantacinque primavere, a creare bozzetti, piccole statue e a dipingere.

In auto porta i suoi lavori alla fonderia di Mazara e ne segue la fusione in bronzo. Io personalmente nel '95 ebbi modo di accompagnarlo a Mazara dove seguì la fusione della sua straordinaria 'Adamo ed Eva'; corresse il modello in cera, ancora in piena capacità artistica.

La sua attività espositiva, iniziata nel '29 a Palermo con le prime pionieristiche collettive, continuò, si può dire, ininterrottamente fino agli anni novanta. In seguito diversi amici con il suo compiacimento esposero opere del M° nelle mostre da loro organizzate a cui dava lustro il suo nome.

Nel '92 la prima grande retrospettiva organizzata con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione dall'Associazione Arte '90.

L'ultima mostra venne organizzata dalla Provincia nel 2002 in occasione del centenario e della esposizione per la prima volta in assoluto di alcuni suoi stupendi disegni.

In seguito l'ultima celebrazione pubblica con la presentazione al pubblico del bassorilievo donato dal M° al Museo.